

Introduzione

Questo libro si basa sulla mia tesi di dottorato del 2007, “Sintassi dell’aggettivo coreano e italiano” presso l’Università Ca’ Foscari di Venezia. Esso si propone di indagare sulle proprietà sintattiche e semantiche degli aggettivi pronominali coreani, così come sui meccanismi che stanno alla base della variazione nella loro distribuzione in confronto agli aggettivi inglesi e italiani.

Dato il presupposto secondo il quale i modificatori aggettivali nel DP sono specificatori di proiezioni funzionali specializzate organizzate gerarchicamente (Cinque 1994), gli aggettivi si dividono così in due tipi: attributivi e predicativi oppure con origine da modificazione diretta e con origine da modificazione indiretta (o da frase relativa) (Cinque 2005b, 2010).

Apparentemente gli aggettivi in coreano hanno caratteristiche simili ai verbi per quanto riguarda la flessione e il loro uso senza copula. Ad esempio il coreano è una lingua a struttura rigida Oggetto-Verbo, per cui il verbo è sempre in ultima posizione, e anche gli aggettivi predicativi occupano la posizione finale della frase.

Un’altra evidenza riguardante lo status sintattico degli aggettivi in coreano è che la forma attributiva è diversa da quella predicativa. Ciò vuol dire che un’unità lessicale ha bisogno di un supporto morfo-sintattico supplementare come l’indicatore di frase relativa o il morfema del participio (per esempio *-ing* in inglese), come avviene nel caso della categoria verbale inglese.

Tradizionalmente gli aggettivi in coreano sono stati considerati come verbi stativi o verbi descrittivi (cfr. Suh 1996, Mok 2002). Di recente inoltre alcuni linguisti come Kim (2002a e b), e Yeo (2004) hanno affermato che la lingua coreana non possiede una categoria di aggettivi separata e aperta, in quanto tutti gli aggettivi in coreano appartengono alla classe dei verbi e gli

aggettivi che modificano i nomi hanno funzione predicativa all'interno di frasi relative.

Tuttavia, contrariamente a queste analisi, vorrei dimostrare come non tutti gli aggettivi in coreano abbiano il ruolo di predicato all'interno di una frase relativa e, tramite test che fanno riferimento alle generalizzazioni di Cinque (2005b, 2010), vorrei dimostrare come tali aggettivi possano avere due tipologie di origine di modificazione, quella diretta e quella indiretta.

Un altro aspetto importante di Questo libro è quello di riconsiderare modificatori come aggettivi non-predicativi in coreano come *say* 'nuovo', *cwu* 'principale', *yeys* 'vecchio, passato', ecc. Attraverso il confronto con quelli di altre lingue come l'inglese e l'italiano, vorrei proporre che tali elementi vengano analizzati come una parte di quel gruppo di aggettivi che hanno origine da modificazione diretta.

Basandomi su queste distinzioni vorrei cercare di dimostrare che il suffisso *-cek* ha funzione di attributivo e modifica direttamente il nome; al contrario *-ha* ha funzione di predicativo e modifica il nome indirettamente, come avviene per la copula *-i*.

Quanto vorrei illustrare in questo lavoro riguarda la possibilità di fornire spiegazioni più approfondite sulla categoria degli aggettivi e sulle modificazioni aggettivali nei nominali in coreano, con riferimento alla duplice origine degli aggettivi proposta da Cinque (2005b, 2010).

Questo libro è organizzata come segue: il capitolo 1 offre una breve descrizione dell'ipotesi di Abney (1987) riguardo il DP e del parallelismo tra DP e CP sviluppato da Szabolcsi (1994); si darà inoltre dimostrazione sia della teoria secondo la quale gli aggettivi in coreano sarebbero generati in posizione di specificatore di una proiezione funzionale, sia della teoria che afferma la presenza di focusP nel DP, confrontando le proposte di vari autori (Cinque 1994, 1999, Crisma 1996, Giusti 1996, 2005, Mui 2002 ecc.).

Nell'ultimo paragrafo di questo capitolo, introducendo la teoria dell'ordine universale di Cinque (1996, 2000, 2005a, 2010), vorrei illustrare la variazione dell'ordine degli elementi nel DP per quanto riguarda le caratteristiche degli aggettivi coreani.

Nel capitolo 1 riassumerò brevemente le varie analisi che sono state proposte sia riguardo lo status sintattico degli aggettivi sia riguardo la struttura interna del sintagma nominale, in relazione alla posizione degli aggettivi rispetto

al nome, presentando i lavori di vari autori come Giorgi e Longobardi (1991), Kayne (1994), Giusti (1996, 2005), Larson (1998, 2000) e Scott (2002).

In particolare vorrei introdurre il lavoro di Cinque (2005b, 2010) più dettagliatamente. In primo luogo, la sua analisi sul movimento dei sintagmi, al fine di affrontare i vari problemi legati alla teoria di innalzamento ad un livello superiore del Nome.

In secondo luogo, la sua proposta riguardante la duplice origine degli aggettivi: a modificazione diretta e a modificazione indiretta. In pratica illustriamo come gli aggettivi entrino a far parte del DP, sia come specificatori di proiezioni funzionali specializzate all'interno della proiezione estesa di NP, sia come frasi relative ridotte, il che permetterà di isolare e confrontare le differenti proprietà sintattiche e interpretative associate a ciascuna origine.

Il capitolo 2 si occuperà della modificazione aggettivale in coreano. Le ragioni di tale analisi per gli aggettivi in questa lingua sono legate al fatto che essi vengono tradizionalmente considerati o alla stregua di verbi stativi o, più recentemente, di predicativi all'interno della frase relativa.

Per questo motivo gli aggettivi in coreano possono apparire senza la copula *-i* se usati in maniera predicativa, e necessitano invece di un marcatore *-(u)n*, identico a quello della frase relativa, se usati in maniera attributiva. Essi inoltre possono reggere il morfema di tempo passato *-ess*, in un loro utilizzo indifferente attributivo o predicativo.

Se queste analisi si rivelassero corrette, non esisterebbero né aggettivi attributivi né aggettivi che operino modificazione diretta. Ma tramite un test sugli aggettivi in coreano con riferimento alle generalizzazioni di Cinque (2005b, 2010) in cui si distinguono due origini per gli aggettivi, ovvero la modificazione diretta e la modificazione indiretta (origine da una frase relativa), in questo paragrafo darò dimostrazione dell'esistenza sia di aggettivi a modificazione diretta che di quelli a modificazione indiretta, così come dell'esistenza di aggettivi con entrambe le tipologie di interpretazione, a seconda della loro posizione strutturale nel sintagma nominale esteso.

Ciò rende impossibile un'interpretazione univoca del suffisso aggettivale *-(u)n* come indicatore di frase relativa. Inoltre, nel caso di modificazione diretta, gli aggettivi in coreano non possono flettersi con l'utilizzo del tempo passato.

Nei capitoli 4 e 5 cercherò di ricapitolare le proprietà degli aggettivi non-

predicativi in coreano, facendo riferimento alla proposta di Cinque (1994) e anche a quella successiva (2005b, 2010).

Diversamente dagli aggettivi qualitativi, quelli non-predicativi, sono stati considerati tradizionalmente come sostantivi o modificatori “adnominali”, data l'impossibilità di un loro uso in posizione predicativa. Al confronto con quelli di altre lingue come l'inglese e l'italiano, anche gli aggettivi coreani possono essere tuttavia distinti tra avverbiali e orientati sul soggetto, tra attributivi e predicativi, e tra origine da modificazione diretta e quella da modificazione indiretta.

In particolare, nel capitolo 6 tenterò di individuare qualche suffisso che determini la tipologia di modificazione: *-cek* è di modificazione diretta, mentre *-i* e *-ha* sono di modificazione indiretta. Darò qualche evidenza che possa fare da supporto alla distinzione secondo la quale gli aggettivi in coreano possiedono due forme e possono variare il loro tipo di modificazione a seconda dei suffissi.

L'ultima parte di questo libro, è un'appendice che dimostra 100 esempi di coniugazioni degli aggettivi verbali coreani secondo i loro tempi e le loro tipologie di frase.

Per concludere, vorrei fare i miei più sentiti ringraziamenti dal profondo del cuore al professore emerito Guglielmo Cinque, che fu il mio relatore durante il corso di dottorato presso l'università Ca' Foscari di Venezia, per il suo costante incoraggiamento e i suoi preziosi suggerimenti.

Inoltre, vorrei esprimere i miei più speciali ringraziamenti alla professoressa Vincenza D'Urso e alla casa editrice tab edizioni per avermi aiutato e permesso di pubblicare questo libro.

Abbreviazioni

Acc:	Marcatore di Accusativo
Aff:	Affisso
Caus:	Marcatore di Causativo
Comp:	Complementatore
Cop:	Copula
Det:	Articolo Determinativo
Dich:	Marcatore di Dichiarativo
Dim:	Dimostrativo
Foc:	Marcatore di Focus
FR:	Frase relativa
Gen:	Genitivo
Hon:	Marcatore di Onorifico
Nom:	Marcatore di Nominativo
Num:	Numerale
Pass:	Marcatore di Passivo
Plu:	Plurale
Pres:	Marcatore di Tempo Presente
Perf:	Marcatore di Perfettivo
Poss:	Possessivo
Pst:	Marcatore di Tempo Passato
Rel:	Marcatore di Frase Relativa
Top:	Marcatore di Topic